Biblioteche pubbliche crescono

La Sicilia a confronto con nuove guidelines *e vecchi problemi*

Lo scorso dicembre si è svolto a Palermo, presso l'Auditorium Gonzaga del Centro educativo Ignaziano, un convegno dal titolo "Rinnovare la biblioteca pubblica: riflessioni sulle nuove Linee guida IFLA/Unesco", organizzato dalla Sezione Sicilia dell'Associazione italiana biblioteche, col patrocinio dell'Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione della Regione Sicilia.
Il volume *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo*, recentemente pubblicato dall'AIB, ha offerto lo spunto per un approfondimento a tutto campo sui principi e gli scopi della biblioteca pubblica, e sui cardini strutturali del suo funzionamento (normativa e forme di gestione, finanziamento, politica delle raccolte, gestione delle risorse umane, pratica della cooperazione, marketing e impatto sociale). I temi portanti del documento IFLA sono stati affrontati con un occhio rivolto alla peculiare situazione delle biblioteche in Italia, in particolare con riferimento all'assenza di una cornice legislativa statale (mancanza aggravata, in Sicilia, dalla vana attesa, nonostante l'ampia autonomia normativa, di una legge regionale per il sistema delle biblioteche locali) e alle carenze dei servizi nazionali e regionali, che dovrebbero cercare di sostenere, in modo certamente più adeguato di quanto non avvenga oggi, le reti bibliotecarie articolate sul territorio.
Non è forse superfluo iniziare il resoconto delle due giornate dicendo che l'assessore Fabio Granata, dopo aver preteso che il suo nome comparisse nel pieghevole contenente il programma, non si è fatto vivo, impegnato, a quanto sembra, a tenere l'ennesima riunione emergenziale per questioni riguardanti i catalogatori precari, né ha ritenuto doveroso delegare qualcuno del suo pur nutrito staff a porgere gli assessoriali saluti di rito. L'imbarazzante, prolungata e inutile attesa di Godot è stata pertanto spezzata dal presidente regionale dell'AIB Alida Emma, che ha invitato Loredana Vaccani, come membro del CEN e coordinatore dell'Osservatorio lavoro, a presiedere i lavori della prima giornata, dal tema *Biblioteche pubbliche: aspetti normativi e organizzazione sistemica.*
Giovanni Solimine (*Sul ruolo e gli scopi della biblioteca pubblica*) ha marcato alcune caratteristiche delle nuove *guidelines.* Anzitutto si profila una carta d'identità rinnovata per la biblioteca pubblica: nell'era della multimedialità, di Internet e dell'informazione globale, il servizio bibliotecario deve essere in grado di realizzare un bilanciamento di alto profilo tra saperi e linguaggi, tra contenuti e forme dell'informazione, senza abdicare mai alla sua missione di supporto alla lettura critica, alla rielaborazione di contenuti, all'informazione consapevole dei cittadini. Nell'apprezzare l'impronta etico-politica, anziché strettamente tecnica, del documento IFLA, in cui sono preminenti i temi dell'accesso alla conoscenza e riequilibrio del *digital divide*, della biblioteca come agenzia di cambiamento, del richiamo all'*advocacy* e al dialogo continuo con gli amministratori, Solimine si è poi soffermato serenamente anche su alcuni aspetti a suo dire criticabili: ad esempio, l'eccessiva, e forse ormai datata, enfasi sul carattere localistico del servizio bibliotecario; la priorità attribuita all'istruzione rispetto all'informazione e allo sviluppo personale nella scala delle funzioni della biblioteca pubblica; un'attenzione tutto sommato insufficiente ai servizi per anziani e a quelli multiculturali, nella nostra epoca contrassegnata, per un verso, dall'innalzamento dell'età media della popolazione, per l'altro, da intense migrazioni e dalla convivenza di culture e sensibilità diverse, queste ultime da vivere – come è facile ricordare in una città quale è Palermo, situata in un'area di forte integrazione, al centro esatto del Mediterraneo – come fonte di ricchezza piuttosto che di disagio e intolleranza.
Paolo Traniello (*Che cosa occorre perché si sviluppino le biblioteche pubbliche*), nel ribadire l'atteggiamento antidogmatico con cui giova affrontare la lettura e l'interpretazione delle linee guida IFLA/Unesco, ha tratteggiato alcuni punti ritenuti essenziali per avviare finalmente anche in Italia un sistema convincente di biblioteche pubbliche. Allo stato, come si va ripetendo da tempo, non dovrebbe competere la gestione in proprio di un cospicuo numero di strutture bibliotecarie, quanto piuttosto il coordinamento di programmi di sviluppo – viene citato il caso inglese di *The people's network* – e interventi mirati nell'ottica di un finanziamento congiunto con gli enti territoriali (regioni, province, comuni). Fondamen-

tale risulta secondo Traniello la presenza, in ogni servizio bibliotecario locale, di una grossa biblioteca centrale, che riesca a fare da traino e da garanzia per le biblioteche minori collegate al sistema. L'auspicio è che progetti come quello della BEIC a Milano si moltiplichino in altre parti d'Italia, magari anche al Sud, senza nasconderci che per far questo occorre una forte politica di investimenti e una continuità di risorse da impiegare per il mantenimento di elevati livelli di funzionamento. L'uditorio non deve invece avere preso molto sul serio il raffronto tra la Sicilia e la Finlandia, simili per popolazione ma diversissime per storia, geografia e cultura. Un modello accattivante ma troppo distante, quello proposto da Traniello sulla scorta della legge finlandese pubblicata in appendice alle *guidelines*, e con notizie e numeri desunti da recenti contatti con una realtà economicamente molto florida e a biblioteconomia superavanzata.

Il presidente dell'AIB Igino Poggiali (*Sulla proposta dell'AIB di una legge quadro nazionale per le biblioteche*) ha riportato tutti con i piedi per terra riferendo delle campagne portate avanti dall'associazione, in questi ultimi anni, nel contraddittorio e difficile contesto bibliotecario italiano. Sul fronte del diritto d'autore e di quello, ad esso speculare, del cittadino all'informazione, nella promozione della lettura fin dalla primissima età infantile, con spinte continue volte al rafforzamento dell'intesa col MIUR per il potenziamento delle biblioteche scolastiche, sempre alla ricerca del riconoscimento formale della profes-

sione, l'AIB ha rilanciato in molteplici occasioni, a tutti i livelli, le componenti più significative di un rinnovamento praticabile dei servizi bibliotecari nel nostro paese. Sono sfide che, tuttavia, in buona parte attendono ancora soluzioni, proposte il cui riscontro spesso tarda ad arrivare da parte delle istituzioni.

Vito Ippolito (*Il servizio bibliotecario regionale: una sperimentazione in corso*) ha ripercorso alcune vicende della politica bibliotecaria in Sicilia dalla l.r. n. 77/1980 in poi, sciorinando una cronaca, puntuale quanto deprimente, dei numerosi tentativi, tutti infelicemente conclusi, di far approvare una proposta legislativa soddisfacente per il settore. Assumendo come unico punto di riferimento il dettato dell'art. 10 della l.r. 17/1991, gli interventi regionali si sono indirizzati, da un lato, verso la convergenza della Biblioteca centrale della regione siciliana e delle altre biblioteche regionali sui principali obiettivi di SBN (anzitutto il catalogo unico); dall'altro, specie in anni recenti e dietro l'impulso del Decr. Ass. B.C.A. 6688/1999, si sono concentrati sulla realizzazione di banche dati bibliografiche provinciali. Si comincia dunque dagli OPAC, in vista di uno sviluppo – si spera – della situazione legislativa capace di dare impulso all'attivazione di opportune forme di gestione delle reti di biblioteche che si vanno creando intorno ai cataloghi partecipati. La relazione di Ippolito non può nascondere, e anzi talvolta descrive molto onestamente, la sequela di fallimenti, i ritardi, le insufficienze dell'amministrazione regionale nel realizzare obiettivi forti a sostegno della cooperazione bibliotecaria. Un triste bilancio, che senza l'adozione di strumenti di programmazione di più largo respiro (su base almeno triennale) e di metodologie condivise di misurazione e valutazione dei servizi, rischia di essere aggravato dagli effetti, già visibili, di ulteriori sprechi di risorse (come parte di quelle di Agenda 2000, usate ad esempio anche per creare un secondo polo SBN a Palermo!) ed ennesimi insuccessi. Ippolito in proposito ha accennato, a conclusione del suo intervento, alla necessità di un coinvolgimento più diretto delle province regionali nella sperimentazione di SBR, nonché all'opportunità di potenziare il ruolo delle biblioteche dei capoluoghi di provincia per farle traghettare dalla fase iniziale, dedicata esclusivamente al raccordo catalografico, verso forme più evolute di coordinamento di servizi diretti all'utenza (primo fra tutti, l'attivazione del prestito interbibliotecario a livello di sistemi territoriali).

Una vena di ottimismo e uno sguardo positivamente puntato nel futuro erano evidenti, talvolta anche con un pizzico di orgoglio, a dispetto del clima di sfiducia che continua ad abbattersi sugli operatori culturali isolani, nella relazione di Renato Meli (*La banca dati bibliografici provinciale di Ragusa, e oltre…*). Il segreto del buon avvio della cooperazione bibliotecaria nella provincia ragusana, di cui abbiamo avuto con piacere notizie dal funzionario che finora ha saputo spingere nella giusta direzione delle realizzazioni concrete (al primo OPAC collettivo di biblioteche pubbliche siciliane partecipano oltre venti biblioteche con circa centoventimila record bibliografici già consultabili attraverso il MAI), consiste certamente nell'avere puntato sul coinvolgimento in prima linea dei bibliotecari e degli amministratori interessati, che hanno scoperto l'opportunità di condividere un percorso lungo, e faticoso, ma certamente assai stimolante e promettente per le proprie biblioteche. La linea di fiducia seguita a Ragusa si appoggia anche, vale la pena di sottolineare quest'altra felice eccezione nel panorama siciliano, sulle prime misurazioni di servizi effettuate con l'uso degli indicatori proposti qualche anno fa dal gruppo di studio Gestione e valutazione dell'AIB. I valori si immagina cresceranno, l'importante intanto

è avere avviato una metodologia orientata alla verifica dei risultati e delle prestazioni, punto di partenza imprescindibile per impostare correttamente la futura programmazione.
È toccato al presidente della Sezione siciliana dell'Associazione, Alida Emma (*I requisiti di una legge regionale per le biblioteche siciliane*), chiudere il ciclo degli interventi locali della prima giornata dando voce alla diffusa, mai doma, esigenza di uno strumento normativo che apra la strada al cambiamento nelle biblioteche siciliane. Emma non si è limitata a puntare il dito contro le inadempienze del legislatore e le lentezze e la rigida burocrazia dell'amministrazione regionale. È andata ben oltre, trasformando il lamento in proposta, l'accusa in indicazioni e direzioni per una svolta nella programmazione e nell'attuazione di una vera e credibile politica bibliotecaria in Sicilia. La cura al mancato sviluppo di un sistema bibliotecario regionale consiste nell'adozione di un intervento integrato degli enti territoriali, che sia in grado, per esempio, di differenziare le funzioni delle diverse biblioteche regionali, evitando gli errori, gli sprechi e le inefficienze già visti con le biblioteche statali; di favorire l'istituzione di centri servizi con forme di gestione autonoma, a regia provinciale, per un migliore coordinamento e accentramento di alcuni compiti a beneficio delle biblioteche aderenti ai sistemi territoriali; di riservare all'ente regione, precisandone e valorizzandone il ruolo, compiti di indirizzo e orientamento programmatico, di consulenza tecnica, di misurazione e aggiornamento di statistiche, di definizione di standard; di obbligare i comuni a non scendere mai al di sotto di una soglia minima di funzionamento e accessibilità dei servizi; di garantire, attraverso un'opportuna definizione dei profili e delle competenze richieste al personale, un accesso alla professione non casuale, bensì in linea con i recenti sviluppi del sistema formativo universitario, che finalmente ha individuato una certa specificità negli studi e nelle discipline biblioteconomiche. Emma ha concluso rivendicando il contributo importante che la Sezione ha dato per molti anni, e intende ancora continuare a dare, al dibattito regionale su questi temi. Non poteva essere più chiaro il riferimento all'indimenticato Franco La Rocca, il cui nome è inevitabilmente riaffiorato più volte nelle parole dei relatori e degli intervenuti.
Alla ripresa dei lavori, Dagmar Göttling (*La biblioteca amichevole… un work in progress partecipato*) ha offerto una prospettiva assai stimolante e concreta di attuazione degli indirizzi dell'IFLA. Partendo dall'assunto che il cittadino è continuamente attraversato da una molteplicità di notizie e informazioni che rischiano di disorientarlo, se non manipolarlo, la bibliotecaria di Rubiera ha ricordato il forte ruolo della biblioteca come luogo di selezione e approfondimento, come ambiente che favorisce la scoperta e l'incontro casuale ma fortunato con libri che non si conoscevano prima. Accoglienza, trasparenza dei servizi, organizzazione e attenta collocazione degli spazi e delle offerte di materiale costituiscono gli strumenti essenziali per realizzare una biblioteca amichevole, a misura di cittadino, per incentivare, senza tecnicismi o invenzioni ma in modo naturale, il piacere e la libertà di leggere. Il modello di riferimento più adeguato rimane, per Göttling, quello della biblioteca "a tre livelli". Nel passaggio dalla biblioteca "bottega", che costringe l'utente a rincorrere i linguaggi e le tecniche, sappiamo quanto a volte complicati, della mediazione bibliotecaria per potere accedere all'informazione cercata, alla biblioteca "boutique", che permette l'accesso diretto agli scaffali classificati e favorisce l'aggiornamento delle informazioni di interesse dei lettori, alla biblioteca "supermercato", con le sezioni tematiche opportunamente organizzate ed esposte nel settore di ingresso per favorire l'incontro tra utenti e nuove acquisizioni, si concretizza l'avvicinamento della biblioteca alle diverse esigenze e agli imprevedibili gusti del lettore, a condizione che le raccolte, in una politica di continua revisione e aggiornamento, siano mantenute vive a attuali. E ci sembra che nel termine "piazza" assegnato dalla Göttling al terzo settore riecheggi pienamente la basilare funzione della biblioteca pubblica come "istituto della democrazia".
Alessandro Agustoni (*La gestione delle raccolte in*

Da sinistra a destra Dagmar Göttling, Loredana Vaccani, Alessandro Augustoni

un'ottica sistemica) ha portato ai lavori del convegno l'importante contributo dell'esperienza sviluppata nel Sistema bibliotecario del Vimercatese, area caratterizzata da un alto livello di integrazione di risorse e servizi, in cui attività come acquisizioni, catalogazione, ILL, OPAC e sito web del sistema, assistenza tecnologica, aggiornamento professionale, promozione e comunicazione esterna, misurazione e gestione della rete sono svolte in forma prevalentemente centralizzata o coordinata. In particolare, il boom dei prestiti intersistema negli anni recenti ha posto l'esigenza di procedere a una gestione e revisione delle raccolte più consapevole e meglio orientata verso una logica sistemica. Il gruppo di lavoro appositamente creato, con il coordinamento scientifico di Giovanni Solimine, ha pubblicato una guida allo sviluppo delle collezioni, di carattere pratico e di agevole uso, ma realizzata secondo criteri molto precisi e tecnicamente fondati. Il volumetto, edito quasi un anno fa con il titolo *Dal libro alle collezioni*, è un ottimo esempio di coordinamento intersistemico (il lavoro è stato prodotto dai sistemi intercomunali della provincia di Milano), e rappresenta uno strumento operativo di utile supporto alla creazione di una carta delle collezioni, che mette a fuoco aspetti importantissimi per l'attività cruciale di gestione delle raccolte, quali il ruolo istituzionale della biblioteca pubblica, il profilo di comunità, il progetto quantitativo, il coordinamento sistemico (attraverso un'applicazione del metodo Conspectus), i metodi di revisione e il controllo delle collezioni, senza nascondere alcune tematiche rimaste "aperte", e cioè destinate a ulteriori elaborazioni e approfondimenti.

In apertura della seconda giornata del Convegno, presieduta da Igino Poggiali e intitolata *Lo sviluppo del servizio bibliotecario pubblico: risorse umane, cooperazione, promozione*, Loredana Vaccani (*L'Osservatorio lavoro dell'AIB per la difesa e la valorizzazione della professione del bibliotecario*) ha opportunamente inquadrato la tutela della dignità e specificità del bibliotecario nell'idea di biblioteca pubblica ormai consolidatasi a livello internazionale, di cui le *guidelines* sono l'ennesimo esempio. L'AIB ha rafforzato, in anni recenti, il presidio di queste esigenze professionali, attraverso la costituzione dell'albo dei bibliotecari italiani, e soprattutto mediante la costituzione di un apposito organo, l'Osservatorio lavoro appunto, concentrato in modo specifico sulle dinamiche evolutive della professione nel mercato del lavoro e sulle innovazioni contrattuali e organizzative nei diversi comparti (università, enti statali, enti locali, consorzi e associazioni, scuola, privati e sanità). Seminari, occasioni pubbliche di confronto (per esempio in tema di esternalizzazione dei servizi e procedure per gli appalti), indagini e ricerche, *lobbying* presso istituzioni e sindacati per leggi di riforma e revisione dei profili professionali, consulenza e orientamento, con interventi anche su singoli casi di inadempienze contrattuali o inappropriate definizioni dei bandi di concorso per l'accesso alla professione, hanno caratterizzato l'attività dell'Osservatorio in questi anni.

Nerio Agostini (*Il personale: una risorsa di vitale importanza per il funzionamento di una biblioteca*) ha approfondito le questioni legate alle risorse umane in biblioteca, sottolineando anzitutto che "la professionalità non si improvvisa: è frutto di cultura, esperienza, capacità gestionale, ricerca, confronto, aggiornamento continuo". Gli enti, se intendono davvero erogare servizi di qualità, debbono cercare, nella loro ciclica attività di programmazione, in fase di definizione degli obiettivi e di allocazione delle risorse, di porre al centro della loro attenzione alcuni aspetti fondamentali riguardanti la gestione del personale. Tra questi, Agostini si è soffermato, in un continuo e interessante confronto con le indicazioni delle linee guida IFLA, sull'individuazione dei profili professionali (figure tipiche e specialistiche, figure di supporto, figure esecutive), sui criteri di accesso (titoli, prove selettive, curriculum), sui metodi di selezione esterna (stesura del bando, formazione della commissione, svolgimento delle prove) e di progressione interna di carriera (attraverso la selezione di tipo verticale prevista dai contratti), sui piani e le attività di formazione e aggiornamento continuo, sui processi di valutazione e le forme di incentivazione alla produttività.

Maria Stella Rasetti (*La biblioteca proattiva. Promozione e marketing tra prassi organizzativa e soluzioni di servizio*) ci pare che più di tutti gli altri relatori abbia afferrato e anzi esaltato, con il suo intervento, il senso del tentativo di confronto e l'ardua sfida con i valori e gli ideali delle *guidelines*, proposti dagli organizzatori del Convegno. Il tema assegnatole, quello del marketing e della promozione dei servizi, certo era in grado di offrire parecchia ispirazione nella ricerca di un filone innovativo nei discorsi e negli argomenti che riguardano l'esistenza stessa della biblioteca pubblica nella realtà sociale, e i complessi fattori che determinano il suo spesso debole e incerto posizionamento nella vita della comunità locale. Alla direttrice della biblioteca comunale "R. Fucini" di Empoli va riconosciuto il merito di avere affrontato con un'insistita nota di ottimismo, e con incoraggiante aggressività di spirito, il nodo di questioni fondamentali, ma ancora insufficientemente esplorate in Italia, riguardanti il modo con cui la biblioteca comunica se stessa, le strategie con cui rafforza la propria presenza nei fenomeni di consumo di cultura e informazione da parte dei cittadini, le dinamiche in grado di modificarne la forza contrat-

tuale e la collocazione nel contesto delle decisioni politiche e degli investimenti economici da parte degli amministratori. Rasetti propone, con convincenti argomenti, un modello *proattivo* anziché solo reattivo per la biblioteca, dalla cui capacità di iniziativa e coinvolgimento dipende moltissimo la possibilità materiale di realizzare soluzioni di servizio sempre più efficaci e produttive. Invita ad abbandonare definitivamente il pianto greco della scarsità di risorse e dell'incomprensione degli altri, e a vestire invece l'abito nuovo del bibliotecario capace di superare la dipendenza dai tecnicismi per adottare metodologie gestionali e politiche oculate in grado di incidere sulle abitudini e i gusti culturali, e perfino sugli equilibri della vita sociale della comunità cittadina.

Enza Zacco (*I cataloghi e i beni culturali*) ha descritto un recente progetto, finanziato nel quadro del Programma operativo regionale di Agenda 2000 in Sicilia, finalizzato alla conoscenza e alla fruizione integrata dei beni culturali siciliani attraverso la costituzione di un catalogo unico regionale presso la Biblioteca multimediale del Centro regionale del catalogo, dell'inventario e della documentazione. La durata prevista per il progetto è di quattro anni. A seguito del trasloco in una nuova sede, appena effettuato, la biblioteca sarà in grado di erogare servizi moderni e specializzati non più diretti soltanto all'utenza interna, ma aperti anche al pubblico generale per soddisfare ogni genere di esigenza informativa riguardante i beni architettonici, paesistici, storico-artistici, archivistico-librari in ambito regionale. Per le attività di censimento dei beni culturali, sono state individuate le schede prodotte dall'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, appositamente sottoposte ad esame e revisione, e si è pensato di coinvolgere, per la messa a punto e il miglior utilizzo del sistema, soprintendenze, gallerie, musei nonché, per la parte di competenza, i nuclei di tutela patrimoniale facenti capo all'Arma dei carabinieri. Il catalogo unico regionale si caratterizzerà, pertanto, per l'architettura flessibile del sistema informativo, costituito da materiale grafico, archivistico, cartografico, aerofotografico, librario ecc., e per la sua capacità di rispondere a esigenze documentarie di natura non univoca. A fine, anche la piattaforma software dovrà rispondere a requisiti di flessibilità e interoperabilità.

Ha degnamente concluso le due giornate l'intervento di Maria Carmela Barbagallo (*Quando la cooperazione bibliotecaria parte dalla base: l'esperienza di Agrigento*), forse alla sua ultima partecipazione a un evento pubblico come direttrice del Sistema bibliotecario di Agrigento. Un'esperienza lunga (iniziata nel 1977) e intensa, quella raccontata dalla Barbagallo, per molti versi illuminante su come sia possibile, e anzi necessario, anche in Sicilia uscire dalle ristrettezze di una visione municipalistica della biblioteca e saper realizzare servizi coordinati e aperti al territorio, calibrati sulle istanze di sviluppo di una comunità di utenti, indirizzati alla crescita di una società civile, rivolti alla maturazione di una coscienza culturale più ricca e più ampia nei cittadini. Il sistema circoscrizionale di Agrigento ha vissuto la propria missione, anche nei momenti più difficili, nella fedeltà a due direttrici essenziali: la prima, un equilibrio ottimale tra decentramento e visione d'insieme, tra autonomia e cooperazione; la seconda, un riferimento forte e incessante alla specificità e alla complessità tecnica e gestionale che caratterizza la professione bibliotecaria. Lungo queste due linee, già a partire dalla fine degli anni Settanta, il Centro servizi culturali e la Biblioteca comunale "S. Spirito" costituivano, come Centro rete voluto dalla Soprintendenza bibliografica per la Sicilia occidentale, un solidissimo punto di riferimento per tutto il comprensorio agrigentino, offrendo servizi di catalogazione centralizzata, prestito interbibliotecario, consulenza amministrativa e gestionale, aggiornamento professionale per il personale delle biblioteche aderenti al Sistema. Il Centro rete inoltre ha continuato a pubblicare un Bollettino bibliografico e ad accrescere una biblioteca e un centro di documentazione specializzati a disposizione dei bibliotecari. La realizzazione di innumerevoli attività di promozione del libro e della lettura, e di attività educative e culturali, completa sinteticamente il quadro di un Sistema bibliotecario animato da operatori culturali coraggiosi e da una visione progettuale di ampio respiro. Nel 1986, il Sistema ha raccolto, prima tra le realtà di cooperazione siciliane, la sfida dell'automazione, presentandosi oggi con ottime credenziali, e con largo anticipo rispetto ai progetti regionali, all'appuntamento dell'OPAC provinciale. Il nuovo Centro di servizi bibliotecari – propone non senza commozione nel corso del dibattito conclusivo la direttrice della biblioteca "Giovanni Falcone" di Palma di Montechiaro, Provvidenza Maria Mogavero – dovrebbe portare il nome della guida carismatica di quel percorso più che ventennale descritto dalla Barbagallo, ossia quello di Franco La Rocca.

Domenico Ciccarello

Biblioteca Fardelliana, Trapani
domenico.ciccarello@tiscali.it